

IL PUNTO di **Stefano Folli**



Una legge, molte ferite

Nella settimana del super-mercoledì non è di buon auspicio il voto della Camera che respinge la parità uomo-donna in Parlamento. S'intende che in mancanza di accordi sugli emendamenti la bocciatura era inevitabile, visto che la maggioranza dei deputati era contraria all'innovazione. **Continua > pagina 2**

Non solo economia, nel super-mercoledì messaggi politici ed elettorali



il PUNTO
 DI **Stefano Folli**

Ma il clima psicologico è pesante dopo il ritorno dei franchi tiratori sulla parità uomo-donna

> Continua da pagina 1

Dati i numeri, le sorprese non erano possibili. E il fronte trasversale delle donne (non proprio compatto, a dire la verità) non era in grado di superare di slancio questa realtà. Del resto, il premier Renzi si è ben guardato dal mettere il dito nell'ingranaggio. Favorevole alla parità, ha tuttavia preferito dedicarsi alla preparazione del super-mercoledì con la riforma dell'Irpef e altro, anziché andare a cercarsi nuovi problemi alla Camera. E le ministre del suo governo, rispettando i voleri del capo, si sono dimostrate a dir poco tiepide sul tema.

Perché allora il voto è di cattivo auspi-

cio? Per la semplice ragione che esso ha visto il ritorno in grande stile sulla scena dei franchi tiratori. E si è avuta la conferma che la riforma elettorale sarà, sì, approvata a Montecitorio. Ma in un clima pesante, attraversato da tensioni reali. Le quali verranno riversate senza dubbio su Palazzo Madama, dove tutto sarà ancora più difficile.

In altri termini, è soprattutto sul piano psicologico che la settimana comincia male. Tuttavia Renzi può consolarsi con il fatto che comunque alla fine la riforma prenderà forma, sia pure con l'incognita del Senato. E poi, secondo punto, è ovvio che non ci sono nessi fra il "dossier" elettorale e il complesso di misure che il Consiglio dei ministri approverà domani.

Qui si gioca la vera partita, come tutti hanno compreso. Con un chiaro risvolto politico accanto al merito economico delle scelte che il governo si appresta a fare. Qualcuno ritiene anzi che i provvedimenti saranno giudicati più per il loro impatto politico che per la loro efficacia come stimolo all'economia nazionale. Si capisce perché. Il messaggio di Renzi vuole essere dinamico: l'uomo che sa scuotere l'albero quando è necessario. Non solo. Renzi si presenta (e in una certa misura è realmente) come l'uomo che spezza la gabbia in cui il Paese è ingessato. Ecco allora l'attacco alla concertazione, alle parti sociali, ma soprattutto alla Cgil di Susanna Camusso.

Il premier colpisce il sindacato "rosso",

ma non prima di essersi assicurato l'alleanza del leader della Fiom, Landini. Una singolare intesa, a dire il vero, il cui senso sta nella comune avversione alle pratiche concertative. Landini può pensare di ricavarne un ruolo chiave in una rinnovata Cgil. Renzi può sperare invece di guadagnare consensi in tutti i settori dell'opinione pubblica: dai "grillini" un po' allo sbando alla destra berlusconiana. E naturalmente, strada facendo, i colpi inferti al sindacato valgono un progressivo indebolimento della minoranza interna al Pd.

Questo è il primo messaggio politico. Ma ce ne sono altri e tutti piuttosto espliciti. Per vent'anni Berlusconi ha ottenuto i suoi risultati elettorali promettendo di abbassare le tasse. Poi non lo ha fatto, ma agli italiani il messaggio era arrivato: se c'è un uomo in grado di farvi pagare meno tasse, quello sono io; anche se adesso non posso farlo. In fondo Renzi si muove nello stesso solco. È come se dicesse agli elettori: io sono un vero riformista che vuole rompere la paralisi del sistema. Forse non posso fare tutto e subito, ma questa è la mia strada. Nessun altro è in grado di realizzare quello che vi ho promesso io. Domani vedremo se il gioco di prestigio ha probabilità di riuscita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ON LINE

Online «il Punto» di Stefano Folli
www.ilssole24ore.com

Gli economisti

La riduzione dell'imposta sui redditi delle persone fisiche non riduce il costo del lavoro

Lo studio

A parità di riduzione del cuneo fiscale l'impatto sulla crescita cambia in base al tipo di intervento